

ASSICURAZIONI MARITTIME, LA NOMINA NELLE SCORSE ORE A HONG KONG

Standard Club P&I, la prima volta di un italiano alla presidenza

Cesare d'Amico: «Un grande onore. L'obiettivo? Sostenere crescita e solidità»

FRANCESCO FERRARI

GENOVA. Nella storia centenaria del Club non era mai successo che per la presidenza venisse indicato un armatore italiano. Anche per questo la nomina di Cesare d'Amico, avvenuta nelle scorse ore a Hong Kong, assume il valore di una certificazione di qualità per l'industria tricolore dello shipping.

Lo Standard Club è il quarto P&I (Protection and Indemnity) al mondo e gestisce il 10% circa del mercato assicurativo internazionale: nelle sue casse finiscono premi per quasi 350 milioni di dollari, mentre le attuali riserve superano i 430 milioni. In Italia è presente dagli anni Trenta, ma il suo ruolo si è consolidato una ventina d'anni più tardi. «Oggi lo Standard è un'istituzione - racconta d'Amico al *Secolo XIX* - e devo ammettere che esserne diventato presidente, per me, è una soddisfazione enorme. Il Club ha una storia molto prestigiosa, è davvero un onore essere il primo chairman italiano».

Cesare d'Amico, che era già deputy chairman, ha assunto la presidenza del Club succedendo a Rod Jones. Nel nuovo board sarà affiancato dai vice presidenti Nicolas Hadjioannou (Alassia Newships Management) ed Erik Johnsen (Seaocean Carriers). A d'Amico farà riferimento una rete di 650 "corrispondenti" in 130 Paesi: il loro compito è assi-



L'armatore Cesare d'Amico

stere una flotta di oltre 130 milioni di gt. Un ruolo, quello di d'Amico, che non sarà solo di rappresentanza: «Lo Standard Club assicura armatori e operatori di ogni nazionalità e di ogni provenienza - spiega d'Amico - L'11% della flotta assicurata è greca, l'8% giapponese, e questi sono i due Paesi maggiormente rappresentati. Il 33% del naviglio è formato da tankers, il 28% da portacontainer e general cargo, il 23% da dry bulk. Il Club è un luogo dove si incontrano culture ed esigenze diverse, ma è anche il posto dove, per tradizione, l'obiettivo comune è aiutare i soci a trovare la migliore soluzione in caso di incidente». Il principio è quello mutualistico, la fiducia reciproca è un caposaldo

55%

del naviglio di Standard P&I è europeo, il 27% asiatico

430

milioni di dollari le riserve del Club nel 2017 (390 milioni nel 2016)

intoccabile. Ma è innegabile che affari e diplomazia debbano muoversi sempre su binari paralleli. In questo contesto, il ruolo e il "peso" del presidente diventa spesso decisivo. «Il mio obiettivo è sostenere la crescita e la solidità del Club. Oggi contiamo sul rating "A" di Standard and Poor's e abbiamo un ritorno

sugli investimenti pari al 3%. Siamo un'eccellenza mondiale in grado di offrire servizi di primissimo livello. Il settore del trasporto marittimo da anni è sotto pressione, ma ciò non ha impedito al Club di crescere: questo è il trend che vogliamo mantenere».

